

I "selvaggi" di ieri, oggi bipartisan, chiedono al Cavaliere...

GLI IRRIDUCIBILI DELLE LOTTE SOCIALI E IL TRADIMENTO DELLA SINISTRA. SENZA ILLUSIONI, ASPETTANO AL VARCO LA DESTRA

Roma. Stanno ormai a cavallo tra i 50 e i 60, e magari hanno anche scavallato un po'. Eppure su di loro il tempo sembra essere rimbalsato. Qualche ruga in più, per il resto non fanno una piega: Piero Bernocchi, leader dei Cobas della scuola; Vincenzo Miliucci, dei cobas dell'Energia; Sandro Gliotti, fondatore, oggi in minoranza, della Gilda, la marca corporativa degli insegnanti. Selvaggi erano e selvaggi sono rimasti. Chi più chi meno. Fuori e contro, ieri come oggi. Questione di dna. Sono tutti ex qualche cosa: comunisti, trozkisti, classe-e-partito, Manifesto, operai, autonomia operaia e forse sotto sotto lo sono ancora. Se il governo del Polo avrà o no il suo autunno caldo dipenderà certo da Sergio Cofferati ma anche da questi irriducibili. Se è vero che furono proprio a fare muro contro un ministro influente come Luigi Berlinguer, e a rimandarlo a casa. A differenza di Fausto

zardato affermare che la scuola e la sanità sono in mano ai privati?

Bernocchi: Nella scuola sono stati fatti due passi decisivi verso questo obiettivo. La legge sulla parità, affermando identità di funzione e di missione tra la scuola privata e quella pubblica, porterà inevitabilmente al finanziamento pubblico del privato, oggi con i buoni scuola, domani direttamente e massicciamente. La legge sull'autonomia poi mette ogni singolo istituto in regime di concorrenza obbligandolo a cercare da solo le risorse ne-

Gliotti: Io trovo naturale e non scandaloso che la scuola e la sanità siano ricondotte dentro il regime concorrenziale. Il problema è che un governo serio dovrebbe poter creare i nuovi equilibri in cui pubblico e privato possano convivere. Berlinguer è stato fatto secco non solo da noi ma dalla sinistra del suo partito e da Rifondazione che gliel'avevano giurata da quando ha cominciato a parlare di modernizzazione. Il problema è che lui ci ha messo poi del suo, sbagliando tutto, come nell'affare del "concorsaccio". Ormai la

Miliucci: Visto come il centrosinistra e l'ex sindaco di Roma Rutelli si sono piegati e si piegano prontamente ai desiderata della Chiesa su eutanasia, procreazione assistita, bioetica eccetera è difficile che anche in questo campo la destra possa fare di peggio...

Gliotti: Ora non esageriamo, un po' Veltroni e i diesse ci hanno provato a tener duro...

Miliucci: Invece saranno dolori per l'immigrazione. Il centro-sinistra non ha certo dato prova di una particolare lungimiranza ma la destra tra le isterie di un Bossi o di un Gasparri rischia di fare cose dementi. I libertari nel Polo sono una minoranza e contano come il due di coppe.

Bernocchi: In generale comunque Berlusconi non sfiderà Cofferati e i confederali, vista l'esperienza traumatica del 1994. Ci andrà con i piedi di piombo.

Il Foglio: I Verdi assicurarono un funerale

Gliotti: "Io trovo naturale e non scandaloso che la scuola e la sanità siano ricondotte dentro il regime concorrenziale"



Bernocchi: "Sapevamo che il centrosinistra avrebbe distrutto parte delle conquiste sociali. La scuola finirà in mano ai privati"

Bertinotti e di Rifondazione comunista, non hanno rendite di posizione da difendere né velleità parlamentari da coltivare. Non dividono nemici e avversari in principali e secondari secondo l'abusata logica frontista. Per loro Polo o Ulivo, fa lo stesso. Anzi. Il centrosinistra non li ha delusi perché non si sono mai illusi. E la prospettiva di una vittoria del centrodestra, non li fa fremere più di tanto: non stanno lì ad affilarsi le unghie, a preparare lo scontro come "i confederali sulle pensioni nel 1994", anche se ogni tanto il naturale riviene al galoppo e dalle tripe più che dalla testa vien fuori che "un fascio è sempre un fascio" e Berlusconi vuole meno tasse perché "nunlevo" paga". Nei confronti della politica formale hanno l'indifferenza equidistante dei movimenti sociali maturi. Quel che temono invece, è la lugubre stagnazione da consociativismo vecchio e nuovo, il dominio incontrollato dei grandi apparati e del "pensiero unico". Quello contro cui combattono come "sezione italiana" del popolo di Seattle, di Praga, di Nizza e di cui discuteranno dal 25 al 30 gennaio al Forum sociale mondiale di Porto Alegre, organizzato dal sindaco, anche lui un ex, pare della IV Internazionale, e dal governatore dello stato brasiliano del Rio Grande do Sul. E' una galassia inquieta, come sempre rissosa al suo interno e con una spiccata tendenza a incazzarsi. Ma a differenza dei contestatori di ieri, viaggiano molto, seguono con attenzione, persino con qualche ossessione di troppo, il mercato globale. E sono riusciti col tempo a mettere qui e là solide radici: nella scuola, nella sa-

Miliucci: "Il bene pubblico dov'è? Le municipalizzate tanto care al vecchio Nathan sono andate a farsi benedire"

scuola non è più il luogo unico ed esclusivo della formazione culturale e professionale: dovrà imparare a ritagliarsi un segmento del mercato, a coabitare con una pleora di altri organismi: lasciando allo Stato l'essenziale, cioè un ferreo controllo di qualità.

Il Foglio: E' comunque un surrogato di privatizzazione, un cioccolatino senza cacao. Come nelle banche e nei servizi.

Miliucci: Col cavolo. S'è distrutta l'idea di bene pubblico, infischiosene di eventuali disservizi come nel caso della Malpensa. Le municipalizzate care al vecchio Ernesto Nathan, l'unico sindaco di sinistra di Roma, sono andate a farsi benedire. Con il risultato che a terminé saranno i francesi, privati, della Générale des Eaux ad avere il monopolio della distribuzione dell'acqua in tutto il bacino del Mediterraneo. L'Enel, malgrado il rinvio dell'immissione sul mercato di un'altra tranca di capitale, perché l'azione sta otto punti sotto il collocamento, è ormai di fatto un'impresa privata: hanno privatizzato di fatto quarantadue società del gruppo. Proprio ora che per esempio in California le società private di distribuzione dell'energia elettrica sono sull'orlo del crack. Si parla di esposizione per oltre ventimila miliardi nei confronti della Bank of America da parte delle due maggiori compagnie. Al punto che gli stessi privati chiedono di essere di nuovo nazionalizzati. E' roba da delirio. Se Keynes fosse vivo li prenderebbe a bacchettare.

Bernocchi: E' questo il liberalismo, cioè un'utopia, una finzione. Senza lo Stato le grandi imprese non vanno da nessuna parte.

Il Foglio: Dite ciò che ripete stancamente da tempo la vecchia sinistra, gli anni Ottanta come sciagurata parentesi da richiudere al più presto. La crisi delle politiche keynesiane viene non da Reagan e Thatcher ma dalla crisi fiscale degli Stati, dall'inflazione a due cifre.

cessarie. Infine la regionalizzazione permetterà di piegare la scuola alla domanda locale e puntuale di formazione professionale da parte delle imprese.

Il Foglio: E' comunque un surrogato di privatizzazione, un cioccolatino senza cacao. Come nelle banche e nei servizi.

Miliucci: Non è vero: la massima decentralizzazione sarà un progresso per tutti. Aprirà comunque spazi di autogestione e rafforzerà il controllo democratico.

Il Foglio: Diritti civili, sindacali. Immigrazione, bioetica: c'è chi grida già al lupo in caso di vittoria del centrodestra.

Bernocchi: Peggio di come è andata negli ultimi dieci anni non potrà andare. Perfino la vecchia DC non si sognò mai di toccare il diritto di sciopero. Ci sono voluti i governi di sinistra o simil-sinistra per "disciplinare" la materia. Quanto alla democrazia sindacale, non parliamone nemmeno: la riforma concepita da Bassanini riserva a Cgil, Cisl e Uil il 33% dei seggi prima ancora che si voti. Hanno rimesso la trattenuta in busta paga per i contributi sindacali, malgrado la schiacciante vittoria al referendum. Comunque il centrodestra si è ben guardato dal fare opposizione. Alleanza nazionale, una volta ottenuta soddisfazione per la sua Ugl, ha preferito l'accordo con i confederali e ci ha pugnalato alle spalle accettando il rinvio delle elezioni generali nella scuola del 1998. Non credo proprio che cambieranno le cose una volta al governo.

I "selvaggi" di oggi dissotterrano l'ascia di guerra

Quelli che per nulla si sentono bipartisan sono i giovani dei Centri sociali. Una delegazione di Ya Basta, Corto Circuito, centri del nord-est e Leoncavallo, è andata nel Chiapas a rendere omaggio al sub-comandante Marcos. I "selvaggi giovani" non ci tengono a essere chiamati selvaggi, e anzi accusano la destra di voler dipingere i centri sociali come "covi di violenza". Per Guido Lutrario di "Corto Circuito" (centro sociale romano) "la Casa delle Libertà resta la Casa dell'autoritarismo e della repressione. E' il Polo a dover cambiare cultura politica, a doversi accorgere che siamo nel 2001: non si dialoga con la pistola. Mi rendo conto che per la destra noi siamo inediti, difficilmente interpretabili.

Ma non resta molto spazio per uno scambio di idee quando il Polo, da Gasparri a Fini, passando per Frattini, auspica, compatto, la chiusura dei centri. Il popolo di Seattle non si fermerà davanti ad un governo di centrodestra. Stiamo già preparando la contro-manifestazione per il G8 di Genova". Al centrosinistra, però, non arrivano certo mazze di rose: "Non ci ha convinto in materia di immigrazione, campo prediletto della rincorsa a destra tra i due poli, né in materia di giustizia. Sul lavoro, poi, non ha fatto altro che procedere a passi spediti verso la 'precarizzazione'. E solo ora il centrosinistra scopre il lato oscuro dell'intervento in Kosovo, senza per questo avviare una riflessione critica".

di prima classe alla famosa variante di valico di Prodi e Di Pietro. Berlusconi promette di trasformare il paese in un mega-cantiere.

Bernocchi: Auguri... Miliucci: Siamo tutti d'accordo che la rete ferroviaria e in parte autostradale siano da rifare. Ma che è questo feticismo dell'alta velocità? Se si aumentasse la velocità di 30 chilometri su tutte le linee sarebbe già un enorme progresso. Come si può parlare decentemente di Europa quando la linea Imperia-Ventimiglia è ancora a un solo binario? E poi Berlusconi s'è scordato tutta l'altra dorsale, quella adriatica.

Il Foglio: Reagan quando era governatore della California promise misure in favore degli omosessuali ottenendo così il loro sostegno. Cosa dovrebbe fare un governo di destra per dare prova di apertura e volontà di dialogo?

Bernocchi: Portare il salario, le retribuzioni del lavoro dipendente a livello europeo. Se stiamo in Europa almeno prendiamone il meglio. C'è ancora uno scarto del 15-20% con gli altri quattro paesi a struttura demografica comparabile. Poi vorremmo una forma di reddito sociale per i giovani...

Il Foglio: Un patto generazionale, il famoso dare meno ai padri per poter dare di più ai figli...

Miliucci: Non se ne parla nemmeno. Bisogna dare ai padri e ai figli...

Il Foglio: Tutto e subito, già sentito. La coperta, la tiri da una parte o dall'altra.

Gliotti: Preferirei un patto corporativo, estremamente corporativo. Nella scuola per rivalorizzare i contenuti professionali del cor-

Lutrario: "La Casa delle Libertà è casa dell'autoritarismo e della repressione: non si dialoga con la pistola"

po insegnante, cambiare il modo di reclutamento, il profilo delle carriere, che è anche l'unico modo per liberarli dal dominio consociativo governo-sindacati.

Bernocchi: Ma tu parli di un lavoro intellettuale elitario che è ormai scomparso. Figurati che pure nella new economy, nel settore dell'informazione ti ritrovi con ragazzotti che lavorano cinquanta, sessanta ore la settimana week-end compresi per un milione e mezzo al mese.

Miliucci: Io darei più importanza ad altre cose, come il diritto di cittadinanza agli immigrati. Oppure al fatto che si vada finalmente un vero piano di riassetto idro-geologico di un paese che sembra ogni anno sempre più squassato. E' un settore d'attività in cui si potrebbero creare decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. E non dimenticherei infine una vera proposta d'amnistia. Ci sono ancora alcuni della mia generazione che stanno in carcere o in esilio. Di sinistra e di destra. E' tempo che a tutti sia data una seconda opportunità. Anche agli imputati di Tangentopoli.

Il Foglio: Oh mai che vi accontentaste di una cosina così, magari del doppio binario tra Imperia e Ventimiglia.

ini

morale e costume

penza forse di potersi ri e coattivi richiami mera forza secolare ti in un mondo reso e dal vuoto del liberalista. Chissà.

in principato ecclesiaremare, era un dubbio liavelliano. Ma senza accia di buon spirito che elemento di illusione e bistrato, sono pur peccati a questa strana ale. Il bello è che Ruescrizioni e gli si ripemi: chi ha più filo teste deve annidarsi sulla forse è una vita, come Ma la sua volontà di sulta necessariamente sa al gesto di prendere erarsi da qualcosa che ia. Le unioni di fatto nonondimeno resta un retesa di santificare il a, fuori della famiglia con il timbro del prete L'eutanasia forse è un na da praticarsi con dito ha voglia di morire h comitato etico, neanmagari spinoziano. Ine la sua e chi davvero visione laica deve rim dialogo alla pari, forsa sostanza, è Ruini che a in vantaggio.

il Mercato

ne liberal-dirigistica

le compagnie la coperun margine prefissato. di distribuzione sono quelle di produzione, sumatori da pericoli di rizzazione alle nuove sta a severe procedure leggere l'ambiente, corderdi, preoccupati dei che vengono arrecati po californiano. D'alità di distribuzione di o stipulare contratti a approvigionamento da one, per evitare l'aggiisola di separazione. Il tipo di contratti, però, restimento in nuova ca in particolare da partori, che non possono ti di fornitura pluriennil finanziamento delle resti bene intenzionati usato la situazione atosso della California al importare a prezzi alcanadese.

se

secondo Solana

all'efficacia della poe così diventa una speNatale" cui ciascuno e gli pare. Il caso della ato come esempio da fficacia dell'iniziativa e i documenti in cui si legia di intervento vprima che si potesse o con gli interlocutori. discorsi e di esercita che lasciano il tem

no. Epperò, scoprire il piacere (il vizio?) del-

NTano ha una mamma iperprotettiva,